

#04 Biancospino - *Crataegus monogyna* Jacq. - Hawthorn

Stampa della scheda presente all'indirizzo <http://www.boschina.it/biancospino.php>

La scheda a seguire, tratta dal sito del progetto naturalistico "La Boschina di Crenna", riassume le principali caratteristiche della specie "*Biancospino - Crataegus monogyna* Jacq." suddividendo l'analisi in macrocategorie: portamento, fiore, foglie, frutto e note generali. Sul [sito internet ufficiale](#) del progetto è possibile approfondire le tematiche legate a questa pianta e visualizzare immagini realizzate da docenti e studenti che ritraggono la pianta nei vari mesi dell'anno.

In genere il biancospino selvatico si presenta sotto forma di arbusto tipicamente spinoso, provvisto di foglie coriacee, ma può, in alcuni casi, raggiungere anche un'altezza di 8-10 metri e presentarsi come un vero e proprio albero.

Le foglie di questa pianta sono generalmente ovoidali o romboidali, con margine semplicemente dentellato o inciso da 3-7 lobi poco profondi. Sono provviste di picciolo e presentano la pagina superiore color verde chiaro e lucida, mentre quella inferiore è verde-grigiastra, glabra o leggermente pelosa.

I fiori ermafroditi sono bianchi, dal tenue profumo e appaiono in aprile e maggio raccolti in corimbi terminali (piccoli ombrelli) eretti. I petali sono cinque. Il nettare, prodotto in gran quantità, è raccolto in prevalenza da mosche, coleotteri e imenotteri. Gli organi femminili del fiore maturano prima di quelli maschili.

I frutti, falsi perché derivano non dall'accrescimento dell'ovario, ma bensì da quello del ricettacolo florale, sono piccoli pomi di forma tondeggianti, rossi quando diventano maturi, coronati all'apice dai residui del calice; contengono un solo seme osseo. I frutti sono insipidi e farinosi e sono assai apprezzati dai passeracei, merli, tordi e cornacchie.

Il biancospino è diffuso in tutta Italia tra gli arbusti, nelle radure dei boschi di latifoglie e nelle pinete di pino silvestre; generalmente tollera molto più l'ombra e predilige terreni argillosi e incolti; si spinge sulle colline fino ad un'altitudine di 1000 metri. È coltivato nei parchi e nei giardini come pianta ornamentale. Spesso si trova nelle siepi lungo le strade di campagna. In tempi di carestia i frutti del biancospino sono stati utilizzati anche dall'uomo: seccati e macinati, venivano mescolati col pane. Sicuramente rientravano nell'alimentazione degli abitanti delle palafitte: ingenti depositi di semi sono stati trovati tra le vestigia degli antichi villaggi lacustri. Il biancospino è ampiamente utilizzato in medicina popolare in quanto i fiori, i semi e la corteccia contengono vari acidi organici oltre ad altre sostanze specifiche (quercitrina, crategina, oxyacantina), che esercitano un'azione antispasmodica sul cuore e sui vasi sanguigni, cioè sono in grado di regolare la pulsazione cardiaca e la pressione. Tali sostanze agiscono anche sul sistema nervoso con un effetto sedativo. Il legno ha la tendenza ad imbarcarsi e a fessurarsi, per cui viene usato soprattutto come combustibile. Il biancospino è ritrovato come pianta benefica nelle tradizioni di molti paesi; i greci lo consideravano l'emblema della speranza. Il nome *Crataegus* deriva dal greco "krataigos" e veniva impiegato fin di tempi di Teofrasto.

Stampa della scheda presente all'indirizzo <http://www.boschina.it/biancospino.php>

Documento stampato il 05/02/2012 alle ore 12:49